

Bilancio
Ottocentomila
visitatori
in otto giorni

GENOVA. Ottocentomila presenze e novantamila pasti forniti in otto giorni. Sono queste le principali cifre rilevate al «giro di boa» della Festa dell'Unità. Un successo indiscutibile, nonostante il maltempo che ha imperversato nel precedente fine settimana. Ieri pomeriggio Claudio Montaldo, direttore della Festa, ha riferito che oltre 150mila persone hanno visitato la mostra sulle ricerche spaziali dell'Urss e circa cinquemila si sono avvicinate in uno spazio impegnativo come il segno e la macchina, interamente dedicato alla comunicazione televisiva. Montaldo si è dichiarato «abbastanza soddisfatto» anche per la riuscita delle manifestazioni politiche (in particolare l'apertura con Alessandro Natta, il faccia a faccia tra De Michelis e Napolitano, l'incontro con Luce Irigaray e il dibattito alla tenda del partito con Mussi e Muscarelli).

Il direttore della Festa non ha nascosto la sua delusione, invece, per il programma spettacolare letteralmente «boicottato» dalla pioggia: Dario Fo, che ha recitato sotto l'acqua, ha avuto 1.200 spettatori. Il balletto del «Moncada» è stato sospeso in segno di lutto per la tragedia aerea dell'Avana, mentre Francesco De Gregori ha totalizzato meno di duemila presenze, una cifra comunque al di sotto delle aspettative. Netto fallimento di «audience» per Sabrina Salerno, che ha attratto poche centinaia di spettatori. «Stiamo studiando una correzione dei prezzi verso il basso - ha aggiunto Montaldo - e, tanto per cominciare, da questa sera il biglietto per il teatro galleggiante dell'Isola delle Chiatte costerà diecimila lire anziché venticinquemila». In compenso il pubblico ha decretato un altissimo indice di gradimento per la gastronomia. Novantamila pasti distribuiti sino all'altro ieri nei ristoranti della Festa. Il più frequentato è stato «Il Porcino», seguito a ruota da quelli specializzati nei piatti di mare.

Questa sera, sabato, il mattoleone sarà Antonio Venditti, il cui concerto è previsto all'«Arena» dalle 21 in poi. All'«Isola delle Chiatte» il pacoscenico sull'acqua ricavato nel porto antico, replica l'esilarante spettacolo degli Hot Peaches, «numero uno» della commedia musicale newyorkese. Sempre ogni giornata dedicata all'Unione Sovietica, con numerose manifestazioni: alle 10,30 al museo di Sant'Agostino, inaugurazione della mostra delle icone russe arrivate dal museo Rubllov di Mosca; alle 17 ricevimento con l'ambasciatore Lunikov allo stand della Pravda; alle 18 (tenda dell'Unità) il terzo della Dinamo Kiev Demianenko incontrerà i tifosi.

Un'ultima, pressante raccomandazione ai visitatori di questo fine settimana: lasciate a casa l'automobile e usate il treno, che è il mezzo più comodo e conveniente. La stazione Brignole è a soli cinquecento metri dalla Festa, mentre dalla stazione Principe e dal megaparcheggio di Voltri sono assicurati anche collegamenti via mare dalle 9 alle 24.

«Vogliamo che lo scudocrociato governi per altri 40 anni?»
Così Zangheri pone il dilemma di una nuova legge elettorale

Il direttore del «Popolo» Fontana e il socialista Manca contrari a correzioni che consentano scelte su coalizioni e programmi

Riforme indigeste a Dc e Psi

«Vogliamo che la Dc governi per altri quarant'anni?». Nasce da questa domanda provocatoria, per Zangheri, la riflessione sulle riforme elettorali, che non può prescindere dal nodo politico di fondo: l'alternativa. E che non può più lasciare indifferente il Psi. Ne hanno discusso ieri, con Zangheri, Giglia Tedesco, il presidente della Rai Manca, il direttore del «Popolo» Fontana e l'indipendente di sinistra Bassanini.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA. Riforma elettorale in chiave maggioritaria, difesa o corruzione della proporzionale, elezione diretta del capo dello Stato, «sbarramento» (del 2, del 3, del 4%), sfiducia costruttiva, il cittadino come arbitro? era il titolo del dibattito di ieri alla festa dell'Unità, coordinato da Giuseppe Mennella. Ma ad ascoltare i politici intervenuti, la varietà delle proposte avanzate, la molteplicità, quando non la confusione, degli spunti e delle ipotesi, sembra di essere all'anno zero. Ma non è un caso. Renato Zangheri affronta il problema nei suoi termini veri, ne indica la radice politica: il predominio che ha assunto ormai una funzione moderata e conservatrice. Il suo potere va al di là del suo peso elettorale. «Vogliamo assicurare alla Dc altri quarant'anni di potere?», chiede provocatoriamente il capogruppo comunista. Perché è su questo

node squisitamente politico che vanno misurate le proposte di riforma e l'impegno dei partiti a realizzarle.

Una legge elettorale del tipo di quella indicata dal Pci, che si basa sulla possibilità per l'elettore di scegliere, con il voto, anche il programma e la coalizione che lo governerà, non è certo sufficiente, dice Zangheri, perché dev'essere accompagnata da una volontà politica chiara. E tuttavia è «necessaria» e anche al Psi può consentire di uscire «dalla perpetua ambiguità e dall'altalena continua tra alleanze di sinistra e alleanze di centro» («Non sono forse giunte anomale» anche quelle tra Dc e Psi?). Ma Zangheri va oltre. Ripropone la necessità di partire dagli enti locali, dove instabilità e trasformismo hanno raggiunto un livello allarmante. E annuncia una novità: sebbene i pareri siano ancora discordi, il Pci potrebbe

proporre presto un sistema di «doppio voto» alla tedesca, in cui l'elettore sceglierebbe due volte, il partito e il candidato.

Anche per Enrico Manca, presidente socialista della Rai, l'alternativa è possibile ora che c'è la «perestrojka all'Est e il «nuovo corso» del Pci in Italia. Ma se il cosiddetto «attore K» non c'è più, c'è pur sempre il rischio - fantastica Manca - di un «attore Rm», che significherebbe «radicalismo di massa». «Attore» a parte, la proposta di Manca si articola lungo due linee: l'introduzione della sfiducia costruttiva «per dare stabilità all'esecutivo e consentire un ricambio non traumatico del governo» e di una soglia di sbarramento elettorale «per invertire la tendenza al frazionamento del sistema politico». L'elezione diretta del capo dello Stato, cavallo di battaglia craxiano, resta naturalmente in campo. Manca però sembra non insistere.

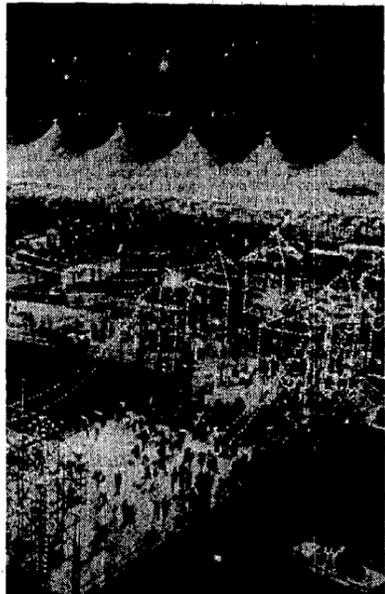
La parola passa alla Dc, rappresentata ieri dal direttore del «Popolo» Sandro Fontana. «Chi sceglie un partito - sostiene - ne sceglie anche i possibili alleati». Indicare le coalizioni di governo prima del voto significa invece (anche Manca è d'accordo) spingere verso un sistema bipolare. Ma in questo modo, obietta Fontana, i partiti minori sarebbero svantaggiati. Dunque:

«Chi propone riforme «bipolari» in realtà vuol soltanto distruggere l'accordo fra Dc, Psi e laici». Di riforme bipolari parla, o parlava, anche la sinistra dc, ma Fontana non se ne preoccupa: «La linea della Dc è quella della piattaforma Forlani approvata al congresso. Ma c'è di più: «Scegliere le coalizioni - si lascia sfuggire - significa aprire la strada a quell'elezione diretta del capo dello Stato che tutti vogliamo scongiurare». Non proprio tutti, invece, giacché il Psi ne fa un punto del proprio programma. Ma ciò che interessa alla Dc di oggi pare essere la conservazione a tutti i costi dell'esistente. Poco importa se a prezzo di qualche contraddizione. Fontana infatti difende a spada tratta la proporzionale, che giunge ad identificare con la natura «popolare» della Dc. Poi però riconosce che «qualche misura per frenare la frammentazione politica va presa». Uno sbarramento come chiede il Psi? Sì, ma «minimo e graduale». Per esempio il 2%, così da salvare il Psi (che «ha un peso politico superiore ai suoi voti»). Più avanti, forse, si potrà alzare la soglia al 3%.

Le proposte in campo sono dunque molte. Giglia Tedesco ritiene che si debba studiare con attenzione la proposta di «sfiducia costruttiva» ed insiste nella richiesta di diminuire il

numero dei parlamentari. Ma la strada dell'accordo tra i partiti sembra davvero lunga. Fontana spiega che la Dc privilegia il rapporto con gli alleati, ma non esclude «confronti con l'opposizione». Franco Bassanini sottolinea la necessità di una riforma che sia espressione di tutta la sinistra, proprio perché riforma e alternativa sono tra loro lega-

E Zangheri ribadisce che ogni discussione sottintende un punto politico irrinunciabile, rovesciando in qualche modo la discussione, spesso astratta e formale, sulle riforme elettorali: il Psi deve sciogliere il nodo dell'alternativa, perché è da una scelta politica di unità a sinistra che si deve partire per discutere le nuove regole del gioco.



Uno dei tendoni del Festival

Due dibattiti con Cuperlo, la Collotti Pischel, Zangheri e Revel Dalla Bastiglia a Tian An Men Si discute di diritti e libertà

C'è chi vuole dimenticare al più presto Tian An Men. È il primo ministro cinese Li Peng, che al «Figaro» parla di «qualche scaramuccia». Sono dirigenti occidentali ultrarealisti come Andreotti. C'è invece chi vuole ricordarla, come il segretario della Fgci Gianni Cuperlo. Non per indicare in quei tragici fatti l'emblema della «morte del comunismo», ma per ragionare sulla fine di un vecchio mondo diviso in due...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO LEISS

GENOVA. Questa grande e bellissima festa sulle prime dioriente. Quali chiavi di lettura e di comprensione provare per scoprirne i veri messaggi? Come risolvere l'assillo del cronista: dov'è la notizia? Qualcuno osserva: manca un «centro riconoscibile dell'informazione». Un altro si lamenta: troppi dibattiti che si sovrappongono... In parte è vero. Sarà anche un difetto di «regia». Ma l'altra faccia vanaggiosa della medaglia, per i fruitori della festa più che per le esigenze di spettacolarizzazione dei media, è il dispiegarsi di una sorta di enorme self-service della politica e della cultura, oltre che di più o meno gustosi intrattenimenti. Decido allora di mettermi in fila, e di

«assaggiare» senza prevenzioni. C'è Gianni Cuperlo, che discute con Enrico Collotti Pischel sui fatti cinesi: un dibattito sfuggito persino ai redattori dei programmi ufficiali. Incredibilmente, oltre ai relatori, c'è un folto pubblico di giovani nello spazio «del partito». E c'è ben poco di scontato e di retorico in quello che dicono il segretario della Fgci e la studiosa della Cina, i cui giudizi politici spesso fanno discutere (ricordate quella provocatoria ipotesi affacciata dalle colonne dell'Unità: il regime cinese è diventato fascista?). Cuperlo parte dalle scemenze di dichiarazioni di Li Peng al «Figaro»: non è accaduto nulla in quella piazza. E invece i fatti

dicono che la repressione brutale è diventata ad un certo punto una tragedia via obbligatoria per un regime che vede una messa radicalmente in discussione la sua linea decennale di riforme economiche ma al riparo dai rischi della democrazia. Né tutto può essere ridotto, schematicamente e ideologicamente, a quello slogan che piace tanto ai dirigenti dell'Occidente, la «fine del comunismo». Cuperlo respinge l'ambigua ipocrisia degli Andreotti: il problema della democrazia esiste in Cina come in quasi tutti i paesi poveri del mondo, e l'Occidente non può certo tranquillizzare la sua coscienza concedendo a Deng un po' di investimenti. Sono gli equilibri globali di un mondo ormai completamente interdipendente che vanno ripensati. «Non è questo il messaggio mandato da Tian An Men? Non c'è davvero un filo rosso - dice il segretario della Fgci - che lega quegli studenti a Pechino ai giovani appena massacrati in Sudafrica, o a quelli che si battono in Cile contro Pinochet, ai ragazzi palestinesi che lottano contro l'occupazione militare israeliana? Chi ha detto che la nostra generazione «era» perduta alla politica?»

Enrica Collotti Pischel si dice completamente d'accordo. E aggiunge elementi di informazione e di analisi sulla situazione cinese. Sembra vero - dice riferendosi a fonti credibili - che i morti a Tian An Men sono stati forse più di un migliaio che i seimila, i diecimila di cui si era parlato in quei drammatici giorni. Ma questo non cambia la natura dell'evento. Secondo la sua analisi è vero che il regime di Deng si è visto «costretto» alla repressione. Non solo per le radicali richieste di libertà e di pulizia morale avanzate dagli studenti, uno strato sociale - ha ricordato la studiosa della Cina - relativamente privilegiato, destinato a divenire fiore della classe dirigente. Che forse poteva essere accontentato con qualche «dizionario» nel senso dell'autogoverno democratico nelle Università. Ma anche e soprattutto perché la protesta studentesca ha attivato un'esplosione di rabbia sociale da parte degli strati più poveri e emarginati che ormai affollano le città

schel e Cuperlo e mi affaccio nella sala dove Renato Zangheri e lo storico francese Jacques Revel discutono del bicentenario della Rivoluzione francese. Sta parlando Luisa Battaglia, docente di filosofia della Storia a Genova. Non protesta certo contro il commercio delle donne, ma contro la negazione della «parzialità femminile» che la cultura democratica discendente dalla «dichiarazione dei diritti dell'uomo» ha più o meno inconsapevolmente perpetrato. Revel le dà sostanzialmente ragione. Le regole della democrazia sono un «minimo vitale» al di sotto del quale la convivenza civile rischia di diventare impossibile. Ma l'eredità della Rivoluzione dei diritti - argomenta lo storico - è «ambigua». La cultura dell'uguaglianza e dell'assimilazione del diverso è gravida di sbocchi violenti, come dimostra la storia della società francese e europea. Anche l'Occidente democratico, quindi, di fronte al dramma del Terzo mondo e alle nuove contraddizioni che minano il mondo ricco, non ha nel bagaglio della sua memoria storica una ricetta pronta.

U Cosa c'è
alla Festa
oggi
e domani

OGGI

Ore 18,00 **SALA LIGURIA**
Il ruolo del «governo-ombra» nelle democrazie occidentali
partecipano: Ada Becchi Collidà, Gerardo Bianco, Maurice Duverger, Gianni Pollicani, esponente Labour Party, esponente Psi
Enzo Roggi
Roberto Di Rosa
Le idee di un mondo nuovo «Le promesse mancate dell'economia»
Alfredo Reichlin, Franco Reviglio
Ubaldo Benvenuti

Ore 18,00 **SALA RIVIERA**
Convegno: «L'America vista dalla Luna, gli Usa e noi tra passato e presente». «Dagli anni 60 ad oggi»
Gian Giacomo Migone
Film: «Reindustrializzare l'America dal basso»
Jeremy Brecher
TENDA UNITÀ
Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti

Ore 18,00 **LA LIBRERIA**
«La legge degli spazi bianchi» di Giorgio Presburger
l'autore e Remo Cesarani
SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA»
L'ultima colomba - «Ninos desaparecidos: la tenacia della speranza» incontro con la Nonna di Plaza de Mayo
Esterla Barnes de Carlotto, Giancarla Codrignani, Nella Novina, Rossella Poizzi
Maria Giovanna Figoli
Gruppo teatrale «Ascendente acquario» di Angela Barviera
SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI»
«Oltre il juke box '83: senza frontiere» con Electroclub (Urss)
PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA»
Videocala
Europa - Germania Federale presenta: Selezione di videoarte
Francis presenta: Selezione di videoarte
Grande schermo
«Gioco senza fine» di Bryan Forbes con Finney e Guerrinetti
Videobus
Musica, comici, sport, spot e altro ancora da tutto il mondo. Omaggio alla satira Tv
SPAZIO BAMBINI «ARCIKAGAZZI»
Laboratori gioco libero e video
Rappresentazione con i bimbi di fiaba su scoperta dell'America
CAFFÈ GIARDINO
M. Frazzetta Quintet
SPAZIO SCUOLA CAFFÈ GIARDINO '88
«Capire la scienza. Strumenti: divulgazioni, interloquiti. L'insegnamento scolastico la divulgazione extrascuola»
Enrico Bellone, Carlo Bernardini, Margherita Hack, Giovan Battista Zorzi

Ore 21,15 **ARENA**
Concerto di Antonello Venditti

Ore 21,00 **ISOLA DELLE CHIATTE**
Partenza. Collegamenti con battelli della festa e visita notturna del porto

Ore 21,00 **BALERA**
Ballo libero. Orchestra Valparma Folk

Ore 21,30 **CAFFÈ CONCERTO**
Blues e il gruppo Fandango

Ore 18,00/21,00 **PALASPORT**
Calcetto
Sala Dama: simultanea
Serata internazionale di ginnastica ritmica
SPAZIO INTERNAZIONALE
Esibizione di complessi musicali dei Paesi ospiti
CINEMA INSTABILE
(in collabor. con Cineclub Lumiere e Instabile)
Omaggio a Pedro Almodovar. «L'indietro lasciato del peccato» (1983) - versione italiana
Replica
Omaggio a Joris Ivens, discorso di Claudio Bertone seguito dalla proiezione di «Power and the Land» (1933-40) a seguire omaggio a Pedro Almodovar «Matador» (1986) - versione italiana

DOMANI

Ore 18,00 **SALA LIGURIA**
«Le donne nel nuovo corso del Pci» Paolo Pagliaro e Mariolina Sattinino
Livia Turco
Paola Simonetti
Una nuova stagione dei diritti. «Regole e confini: una idea moderna di relazioni sindacali». Bruno Ugolini intervista: Giorgio Benvenuto, Maria Chiara Bisogni, Adalberto Minucci, Bruno Trentin, un esponente Cisl
Franco Merlino

Ore 18,00 **SALA RIVIERA**
«I processi di rinnovamento nell'Est europeo: dagli Usa all'Atlantico. Una casa comune europea»
Giulio Chessa e Rina Gagliardi intervistano Sergio Karaganov
Camillo Bassi

Ore 18,00 **TENDA PARTITO**
Come si organizza il nuovo Pci: «I diritti del cittadino»
Anna Maria Carloni, Sandro Morelli, Cesare Salvi
Claudio Pellegrino

Ore 21,00 **SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI»**
«Oltre il juke box '83: Rock Rock donna shocking». Ressegna nazionale rock femminile
PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA»
Videocala
Europa - Gran Bretagna presenta: Selezione Nordamerica - Usa presenta: videoarte, omaggio a Joan Lagne, Sanborn Perillo, Kit Fitzgerald, Zbigniew Rybczynski
Grande schermo
Europa: Italia - Gran Bretagna. Film per la Tv: «Gioco senza fine» di B. Forbes (anteprima assoluta)

Ore 18,00 **SPAZIO BAMBINI «ARCIKAGAZZI»**
Un mondo di colori. Teatro dell'Es
Laboratori gioco libero e video
CAFFÈ GIARDINO
M. Zucca, Pluto e Birillo (con la collaborazione del Club Instabile)

Ore 18,00 **SPAZIO SCUOLA CAFFÈ GIARDINO '88**
La formazione, un confronto a sinistra «Diritto al sapere, rivoluzione scientifica, mutamenti sociali: quale strategia per la scuola». Raffaele Fiengo intervista: Aureliana Alberici, Luciana Pecchioli, Edoardo Vesperinetti
Vittoria Rotini

Ore 21,00 **ARENA**
«Capire il teatro. Ma chi lo insegna?»
Tonino Conte, Enrico D'Amato

Ore 21,15 **CONCERTO di Africa Sound a cura della Fgci**

Ore 21,00 **ISOLA DELLE CHIATTE**
Partenza. Collegamenti con battelli della festa e visita notturna del porto - replica Bazzanti «Il tempo restringe»

Ore 21,00 **BALERA**
Ballo libero. Orchestra Dolce Storia

Ore 21,30 **CAFFÈ CONCERTO**
Blues e il gruppo Fandango

Ore 9,00/21,30 **PALASPORT**
Calcetto
Manifestazione agonistica di dama

Ore 21,00 **SPAZIO INTERNAZIONALE**
Esibizione di complessi musicali dei Paesi ospiti
CINEMA INSTABILE
(in collabor. con Cineclub Lumiere e Instabile)
Omaggio a Pedro Almodovar. «La legge del desiderio» (1986) - versione italiana
Repliche



Un'immagine del ponteggio costruito per il Festival di Genova

Record del rock: 149 ore di non-stop Ed ora le «band» delle ragazze

Per merito del rock la festa dell'Unità entra nel Guinness dei primati. La maratona musicale ha conquistato il nuovo record di durata: 149 ore di ritmo e blues eseguiti da un centinaio di complessi. Stasera, attesi con curiosità, arrivano i roccettari di Leningrado e da domani un'altra esclusiva: la rassegna dei complessi rock femminili italiani, sotto il segno del «rosa shocking».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. È successo poco dopo l'una di ieri notte: grida, applausi, salti di gioia, congratulazioni reciproche. Sembrava Capodanno. In quel momento la festa nazionale dell'Unità entrava nel Guinness dei primati: l'ininterrotta maratona rock aveva toccato le 149 ore, superando largamente il precedente record di 138 ore, raggiunto nel Regno Unito. Il record è stato raggiunto sull'onda di «Ehy Joe» di Hendrix e «Johnny

be good» di Chuck Berry, il rock del mito.

Alla maratona hanno partecipato un centinaio di complessi, un terzo genovesi, altrettanti liguri ed il resto provenienti da tutta Italia. «Portarla a termine non è stato facile - dice Enrico Serbandini del circolo Arte e musica, organizzatore con la Fgci dell'impresa - perché avevamo deciso di fare a meno dei cinque minuti di stacco tra un gruppo e l'altro previsti dal regola-

mento Guinness. Quando un gruppo finiva lasciava sul palco il batterista che suonava a mano a mano con i nuovi elementi e mentre questi erano lanciati lasciava al nuovo batterista. Nel giro della settimana, quanto è durata la maratona, a furia di cinque minuti si sono accumulate due ore buone e quindi il record dovrebbe essere anche elevato».

Neanche il nubifragio che si è abbattuto sulla festa domenica scorsa, allagando il tendone del rock, ha fermato i complessi: sono state staccate le prese elettriche e via, alla vecchia maniera con batteria e chitarra tradizionale. «L'esperienza che abbiamo tentato - prosegue Serbandini - aveva un duplice significato. Oltre a quello del record volevamo segnalare alle autorità città-

dine lo stato di profondo disagio giovanile di chi vuol fare musica, sa farlo, come abbiamo dimostrato, ma non può, perché la città non dispone di spazi per noi. A Genova la musica deve chiudere alle 23, pena l'intervento dei vigili. Ai duecento complessi esistenti non è offerta alcuna possibilità di suonare in un qualsiasi locale, immagina quale tipo di frustrazione ne consegue. Per questo abbiamo voluto chiamare la nostra maratona «concerto per i sordi» alludendo alle istituzioni. Purtroppo i «sordi» hanno dimostrato proprio di non voler sentire. Nessun rappresentante del Comune ha accolto il nostro invito a venirci a parlare».

A maratona conclusa la festa rock continua e si fa

anche più interessante. Stasera arrivano, attesi con comprensibile curiosità, i roccettari di Leningrado, dodici elementi del gruppo «Elektrouclub». Da domani poi, per la prima volta in Italia, inizia una rassegna dei gruppi rock femminili. Ci saranno le «Funky lips» di Torino, le napoletane «Di-ve», le genovesi «Drama», le milanesi «Sleazy» e tante altre. La rassegna porta il nome di «Rosa Shocking». Una promessa soft e gentile? «Manco per idea - risponde Cristina Pozzar di «Arte e musica» - e anzi le ragazze porteranno la testimonianza di un rock hard, veramente duro. Certe scivolose nella dolcezza le lasciano ai gruppi dei maschietti, quelli con i componenti dai lunghi lisci capelli e il look lan-